



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione di Promozione Sociale Fogolar Furlan di Roma
aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'Unar (Roma)
iscritta nel registro delle APS della Regione Lazio
Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel - 06/3226613 - Fax 06/3610979



FRIULI A ROMA; cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni

testi di:

**AROMOLO - BAGATELLA - BERTOSSI - CARGNELUTTI -
- DELLA LONGA - DI BIDINO - JOZEFOWICZ -
- MARTINOLI - ORTIS - PASCOLO - PICCOLI
- PIZZO - RUOTOLO - SANTILONI -**

GENNAIO-GIUGNO

EDITORIALE

Mariarosa Santiloni 3

ATTIVITÀ CULTURALI
Miôr di Bessôi o con l'intelligenza
artificiale?

Rossella Di Bidino 4-6

Il giorno del Ricordo.. con Toni Con-
cina

di Alessandro Ortis 7

UnAR - Poeti in dialetto a Roma

di Patrizia Jozefowicz 8

Presentazione del libro: I Pasolini

di Gianluca Ruotolo 9-10

Omaggio al Friuli a cura della Co-
rale Tuscolana

di Carmen Cargnelutti 11

Chiusaforte, ieri e oggi

di Alessandro Ortis 12

Visita guidata all'interno del Quiri-
nale

di Giuliano Bertossi 13-14

Costruire la pace con una storia di fron-
tiera

di Adriana Aromolo 14-15

Concerto di Primavera - Serenata al
chiaro di Luna -

di Mara Piccoli 16

Presentazione del film MARCHO

di Mara Piccoli 17

Assemblea e Pranzo Sociale

di Patrizia Jozefowicz 18

Rosalie Montmasson tra i mille di
Garibaldi e le donne del Risorgimento

di Marco Pizzo 19

Conferenza su Vajont: Ri-Costruire
Identità

di Giorgio della Longa 20

Lettera al Fogolar

di Paolo Pascolo 21-22

Conferenza e inaugurazione della
Mostra: "Langobardorum"

di Mara Piccoli 23

Oltre l'avanguardia

di Adriana Martinoli 24

STORIE DI CUCINA

di Mariarosa Santiloni 25-26

ATTIVITÀ GIOVANI

Di cui âtu bisugne?

di Valentina Lama 27-28

RICORDIAMOLI

Generale Giovanni Comelli

di Carmen Cargnelutti 29

Fernanda Todone

di Mara Piccoli 30

Maria Tonceva

di Gloria Biasizzo 30

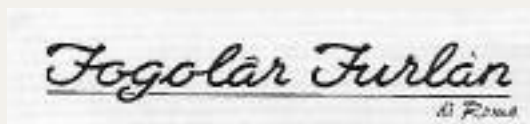
Anna Beltramini

di Carmen Cargnelutti 30

RECENSIONE LIBRI

Stagjons – Haiku par furlan

di Cristian Romanini 31



Rivista dell' Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

Via Ulisse Aldrovandi, 16

Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. al Registro APS Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999

E-mail: fogolaroma@gmail.com - www.fogroma.it

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581

sped. in omaggio

DIRETTORE

Mariarosa Santiloni

COMITATO DI REDAZIONE

Carmen Cargnelutti, Simona Madotto,

Gianluca Ruotolo, Patrizia Jozefowicz

Tipografia

Arti Grafiche Friulane - Udine



Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente /dott. Enzo Annichiarico

Tesoriere /Avv. Enrico Mittoni

Consiglieri

Dott.ssa Paola Aita, Gen. Ugo Bari, Tiziana Bagatella,

Carmen Cargnelutti, arch. Giorgio Della Longa,

ing. Mario Feruglio, arch. Simona Madotto, dott.ssa Anna Marcon,

Avv. Enrico Mittoni, Dott.ssa Mara Piccoli,

Avv. Gianluca Ruotolo, Dott.ssa Mariarosa Santiloni,

Dott. Fabrizio Tomada

Collegio dei Probiviri

ing. Alessandro Ortis Presidente, arch. Giuliano Bertossi, Gen. Gero-

metta Paolo, Rosicchi Roberta

Soci collaboratori

Michela Curridor, Piera Martinello

Elaborazione testi a computer

Dott.ssa Patrizia Jozefowicz



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera.

Editoriale

Amici,

nell'augurarvi una serena estate, vi presento il nuovo numero della rivista ricco dei tanti eventi del primo semestre 2025.

In apertura, una interessante conferenza su un argomento di stretta attualità: *Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?* Un titolo provocatorio per parlare delle implicazioni quotidiane dell'IA che la relatrice, dott. Rossella Di Bidino, ha illustrato con chiarezza. Vi piace la poesia? Vi segnalo due belle iniziative: *Poeti in dialetto a Roma 2025*, con letture di poesie dialettali di autori residenti nella capitale, e *Concerto di primavera* che quest'anno aveva per tema la Luna, evocata da letture poetiche e brani musicali che hanno suscitato grande emozione nel pubblico presente.

E i libri? Vi suggerisco *Chiusaforte e l'età dell'Oro* di Paolo Pesamosca, che è stata anche l'occasione per parlare di questa località di montagna, un tempo molto famosa, e della famiglia dell'autore la cui storia si intreccia strettamente con quella del luogo; e ancora *Un cielo di neve*, di Adriana Aromolo, presentato in occasione della nomina di Gorizia-Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025, stessa attenzione meritano anche altri due libri presentati, uno su Pier Paolo Pasolini e il fratello Guido e l'altro su Rosalie Montmasson, unica donna imbarcata con i Mille di Garibaldi. Le ultime segnalazione sono per la conferenza e l'inaugurazione della bella mostra *Langobardorum*, con opere di autori moderni ispirate alle gesta di Alboino e dei suoi guerrieri, e un'interessante iniziativa del Gruppo Giovani: *Di cui âtu bisugne?*

A voi il piacere di scoprire il molto altro che c'è nella rivista.

Buona lettura!

Mariarosa Santiloni

Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?

Mercoledì 22 gennaio 2025, presso il Fogolâr Furlàn di Roma, si è tenuto un incontro dal titolo *“Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?”*. La relatrice, la Dottoressa Rossella Di Bidino, friulana doc, lavora presso la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCSS e l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (ALTEMS), dove è responsabile del Laboratorio per la valutazione delle applicazioni dell'IA in sanità.

Il titolo dell'incontro voleva essere provocatorio affrontando, non tanto questioni tecniche, quando le implicazioni quotidiane dell'uso dell'intelligenza artificiale. Si è partiti dalle origini della parola IA, ossia dall'estate del 1956 in cui venne definita come “la capacità dei computer o di altre macchine di mostrare o simulare un comportamento intelligente”. Si sono, poi, viste diverse applicazioni dell'IA da quelle che riescono a consigliare gli allenatori sulla tattica migliore da adottare durante una partita di calcio, fino a

realità come l'ospedale cinese “popolato” quasi esclusivamente da medici virtuali. Non da meno l'applicazione Babylon, nel Regno Unito, permette già di semplificare la gestione dei contatti tra un cittadino ed il suo medico di base grazie all'intermediazione dell'IA.

Tale varietà negli usi dell'IA si deve al fatto che l'intelligenza artificiale si basa su un universo di metodi che tendono a ruotare attorno a un concetto base come le reti neurali. Queste ultime vogliono replicare la funzionalità del cervello umano prendendo in carico dei dati, trovando delle relazioni tra questi, per poi fornire delle risposte. Il processo non è magico, ma si basa su formule matematiche e statistiche, e richiede una fase di training, formazione, dell'algoritmo di IA.

Tra i metodi più comunemente citati ci sono l'IA generativa, che è in grado di generare nuovi testi e nuove immagini, e i Large Language Models, come ChapGPT.



Nel corso dell'incontro l'attenzione si è concentrata su problematiche quali l'affidabilità della tecnologia, la benzina dell'IA ossia i dati e la responsabilità degli esseri umani nella ideazione, creazione ed utilizzo delle applicazioni di IA. Il tema dell'affidabilità è piuttosto rilevante se consideriamo le applicazioni in ambito medico. Facendo riferimento a un progetto europeo come AI-MIND, che sta sviluppando due algoritmi in grado di fornire ai clinici una stima del livello di rischio di un determinato paziente di sviluppare demenza, si è parlato di responsabilità. Ossia, sono stati sollevati aspetti quali la responsabilità ultima della scelta clinico-terapeutica e la consapevolezza da parte dell'utilizzazione delle potenzialità, ma anche delle limitazioni dell'IA. Per governare la complessività legata alla presenza dell'intelligenza artificiale nella nostra quotidianità, a livello europeo è stato emanato nel 2024 l'AI Act, il Regolamento sull'IA. Il criterio base è la definizione di diversi livelli di rischio – in relazione agli ambiti di utilizzo – e l'esplicitazione dei requisiti che l'applicazione di AI deve soddisfare per poter accedere al mercato europeo.

Il tema è caldo, tanto che a dicembre del 2024 anche la Corea ha emanato una legge simile. Non da meno, la Cina, si è dotata da tempo di diversi regolamenti volti anche a mettere dei paletti a come e quanto l'IA possa influenzare il dibattito pubblico. Ad esempio, la Cina vieta esplicitamente che l'IA sia utilizzata per creare fake news e richiede che i contenuti dell'IA generativa debbano riflettere i valori base del socialismo. Questa attenzione all'approccio cinese è stata giustificata col fatto che la Cina non deve essere considerata, come spesso siamo portati a pensare, un mondo a parte, ma più come ad uno dei mercati e luoghi di sviluppo principali. Successivamente, la Dottoressa ha affrontato, con alcuni esempi, il tema di come noi usiamo l'intelligenza artificiale. E' facile andare a chiedere a ChatGPT informazioni in merito alla grande nevicata del 1985 in Friuli, ma dobbiamo porre attenzione a quanto è in grado di dirci e a cosa non sa dare risposta. Inoltre, se l'IA ci può "informare" su un dato evento, come possiamo sapere se quello che leggiamo sui giornali sia stato scritto da un essere umano – il giornalista – e non da una "macchina"? Per



1. Conferenza Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?

Mara Piccoli - Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Roma- Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

2. Conferenza Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?

Pubblico in Sala Roma, Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

3. Conferenza Miôr di Bessôi o con l'intelligenza artificiale?

Da sinistra: Mara Piccoli: Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma; Rossella Di Bidino: Dott.ssa Docente, HTA Expert, Healt Economist - Sala Roma- Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

rispondere a questa domanda, sono disponibili online strumenti – sempre basati sull’IA – capaci di dirci quanto è stato scritto da un essere umano e quanto no.

Rimane un problema di fondo, l’IA è stata creata dagli esseri umani, che non sempre dicono la verità. Ma quando parliamo con un collega, ad esempio, guardandolo negli occhi possiamo intuire quanto è sicuro di quello che ci sta dicendo e forse avere il dubbio che si stia inventando qualcosa. Ma l’IA può mentire?

Inventarsi le cose? La risposta è sì e questo fenomeno va sotto il nome di allucinazioni. Quindi, l’IA andrebbe presa come una delle fonti di informazioni e conoscenze, ma non come l’unica. Inoltre, dietro l’IA si nascondono costi di cui potremmo non essere consapevoli, quali i costi di sviluppo e quelli ambientali. La formazione di Gemini Ultra ha comportato un investimento di oltre 191 milioni di dollari americani. Questo ha delle implicazioni in termini di chi possa effettivamente sviluppare e gestire l’IA e come il rapporto pubblico-privato possa cambiare.

Volendo ampliare l’orizzonte, l’IA ha un impatto ambientale decisamente non trascurabile. Si è stimato che addestrare il modello base di ChatGPT abbia generato tante tonnellate di carbonio quanto un ipotetico viaggio in automobile dalla terra fino alla luna, andata e ritorno. O che formare dei Large Language Models generi emissioni pari a 125 voli andata e ritorno tra New York e Pechino.

Non saranno stime precise, ma danno comunque un’idea dell’entità non trascurabile del problema. Per tale ragione si sta parlando di intelligenza artificiale frugale, ossia di una scelta più consapevole di approcci metodologici più “economici” e meno impattanti.

In conclusioni, la Dottoressa ha ribadito il punto che l’IA esiste, ma non è artificiale. Nasce dai nostri bisogni e a questi deve dare una risposta. Noi scegliamo di svilupparla e come utilizzarla. Ci facilitiamo la vita attraverso di lei, ma dobbiamo rimanere consapevoli che le responsabilità rimangono in capo a noi. E qualche regola in più non deve spaventare, ma essere vista come una garanzia, come l’equivalente di un codice della strada

Rossella Di Bidino



4. Conferenza Miôr di Bessôi o con l’intelligenza artificiale?

Da sinistra: Mara Piccoli: Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma; Rosella Di Bidino: Dott.ssa Docente, HTA Expert, Health Economist; Enzo Annicchiarico: Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Roma- Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

5. Conferenza: Il Giorno del Ricordo con Toni Concina

Da sinistra: Enzo Annicchiarico: Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma; Toni Concina: Sindaco di Zara in esilio e Presidente dell’ Ass. Dalmati Italiani nel Mondo; Alessandro Ortis: Probiviro dell’ APS Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

6. Conferenza: Il Giorno del Ricordo con Toni Concina

Da destra: Toni Concina al pianoforte; Sindaco di Zara in esilio e Presidente dell’ Ass. Dalmati Italiani nel Mondo;

Il giorno del Ricordo.. con Toni Concina

Il 6 febbraio 2025, presso la sede del Fogolâr Furlàn si è tenuta una toccante iniziativa celebrativa del giorno del ricordo con la partecipazione di molti familiari di dalmati, fiumani ed istriani, organizzata da Alessandro Ortis e Mara Piccoli.

Dopo il saluto del Presidente del Fogolâr, Enzo Annicchiarico, Alessandro Ortis, friulano DOC e quindi molto vicino alle popolazioni che hanno vissuto questa tragedia ha spiegato il significato della ricorrenza. Infatti nel dopoguerra proprio il 10 febbraio 1947 è stato firmato il trattato di Parigi tra i vincitori della guerra e l'Italia, che assegnava alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia. Un trattato che ha ridisegnato confini e destini. Confini dolorosi e mortificanti qualche volta tracciati con righello e matita che non tenevano conto di cultura, storia e radici. E poi sofferenze, abbandoni, esilio, diaspora e lacerazioni tra chi parte e chi resta. Una vera tragedia che ha colpito le comunità di Istria, Fiume e Dalmazia, duramente colpite perché italiane. A questo punto ha preso la parola Antonio Concina, testimone vero del giorno del ricordo. Zaratino di nascita, di grande famiglia zaratina, sindaco del libero Comune di Zara in esilio e Presidente dell'Associazione dalmati italiani nel mondo, Toni Concina ha reso una

toccante testimonianza sulla partenza della sua famiglia da Zara e l'arrivo ad Orvieto dove è iniziata una nuova vita, lontana ma carica di nostalgia per quanto era stato lasciato. Va ricordato anche che l'accoglienza e l'integrazione nella nuova realtà è stata tale, che Toni Concina è stato sindaco di Orvieto dal 2009 al 2014. Sono stati ripercorsi gli avvenimenti storici dalla Repubblica della Serenissima attraverso Napoleone e l'impero Austro-Ungarico, fino al periodo di "italianizzazione" del fascismo e ai successivi eventi delle foibe e dell'eccidio di Porzûs. Ricordare per costruire un futuro e smettere di odiare. Proprio per questo la capitale della cultura europea transfrontaliera Nova Gorica - Gorizia, è un evento formidabile che ricostruisce percorsi e nuove realtà per il futuro. Toni Concina ha poi concluso la serata intrattenendo il folto pubblico presente con le sue magie musicali al pianoforte. E così ha deliziato gli ospiti con delle belle melodie dalmate, rendendo anche omaggio, in vista del festival di Sanremo, alla bravissima cantante dalmata Vilma Goich ed al suo carissimo amico, compagno di tante serate, il triestino Lelio Luttazzi, ma lasciando un po' di spazio anche a musiche oltreoceano con brani di Gershwin e Frank Sinatra. La serata si è conclusa con un brindisi offerto dal Conte della Contea dei vini friulani a Roma, Fabrizio Tomada.

Alessandro Ortis



UnAR - Poeti in dialetto a Roma

Sabato 15 febbraio presso la Sala Italia dell'UnAR, in via Ulisse Aldrovandi 16, si è svolta l'iniziativa Poeti in dialetto a Roma 2025, incontro e letture dei poeti in dialetto residenti nella Capitale. Un evento istituito per sensibilizzare istituzioni e comunità locali sull'importanza di tutelare questo patrimonio culturale. L'evento è stato promosso dall'Associazione Periferie con l'adesione dell'UnAR (Unione Associazioni Regionali di Roma e del Lazio), e varie associazioni regionali quali l'Associazione dei Sardi di Roma "il Gremio", l'Associazione Pugliese di Roma, della Famiglia Romagnola, dell'Associazione dei Lucani a

Roma, dell'Associazione degli Umbri, della Società Umanitaria e dell'A.p.s. Polvere di Stelle. L'APS del Fogolâr Furlàn ha inoltre partecipato con la lettura di poesie di Sergio Driussi, a cura della Dott.ssa Mara Piccoli (foto n.8) e Antonella Chiancone (foto n.7).

Patrizia Jozefowicz



Giardino vittime dell'eccidio di Porzûs

Partecipazione del Fogolâr Furlân di Roma alla celebrazione dello scoprimento della targa toponomastica "Giardino vittime dell'eccidio di Porzus" il 7 Febbraio 2025 alle ore 11.00



Presentazione del libro: *I Pasolini. Guido e Pier Paolo. Resistenza e libertà.*

Lo scorso 7 febbraio ricorreva l'80° anniversario dell'eccidio di Malga Porzûs, una tragedia avvenuta negli ultimi drammatici mesi della 2a guerra mondiale. In quel periodo sul confine orientale si consumò anche un aspro scontro interno alla Resistenza tra i fazzoletti verdi della Osoppo, così chiamati in onore dell'ultimo paese friulano ad arrendersi agli austriaci nel 1848, ed i fazzoletti rossi della Garibaldi e particolarmente della Garibaldi Natisone, egemonizzati dal PCI.

I FATTI DI PORZÛS

La storia è nota. Il 7 febbraio 1945 un centinaio di partigiani comunisti guidati da Mario Toffanin "Giacca", iscritto al PCI fin dal 1933 e molto legato ai comunisti jugoslavi, raggiunsero le malghe di Topli Uorch, poi note come Porzûs, sulla base di un ordine scritto di Alfio Tambosso "Ultra", vice segretario della federazione PCI di Udine. I gappisti occuparono le malghe uccidendo subito Giovanni Comin (Tigre), un 18enne già garibaldino sfuggito alla deportazione, la giovane Elda Turchetti e Gastone Valente, azionista e delegato politico della VI Brigata Osoppo. Con loro venne trucidato anche il comandante Francesco de Gregori (Bolla), capitano degli Alpini poi medaglia d'oro alla memoria. Nel complesso quadro politico già descritto, secondo Toffanin la ragione determinante dell'eccidio sarebbe stato l'aver dato rifugio a Elda Turchetti, spia dei tedeschi secondo Radio Londra, assolta in istruttoria nel processo partigiano del 1° febbraio del 1945 e quindi arruolata col nome di "Livia" nella 1ª Brigata Osoppo. Gli altri 13 osovani catturati vennero sottoposti a processi sommari per poi essere fucilati nei giorni successivi. Emblematica la vicenda di Guido Pasolini, processato e quindi condotto assieme ad altri tre osovani in un luogo isolato per l'esecuzione; il giovane riuscì a scappare mentre, letteralmente, si scavava la fossa. Ferito al braccio destro ed alla spalla raggiunse la località Quattroventi dove si

fece medicare da un farmacista, trovando poi rifugio a Dolegnano da un'anziana donna che gli offrì del caffè latte e una grappa per poi chiedere aiuto ad un'ostetrica figlia del locale responsabile del CLN ed intendente del battaglione gappista "Ardito". Di lì a poco Guido fu di nuovo arrestato dal partigiano Mario Tulissi che lo ricondusse dai gappisti "Bino" e "Lilly". Riportato sul luogo dell'esecuzione, fu ucciso con un colpo di pistola.

GUIDO ALBERTO E GLI OSOVANI

Alla fine di maggio 1944, subito dopo essersi diplomato presso il liceo scientifico "M. Grigoletti" di Pordenone, Guido scrisse al padre Carlo Alberto, ufficiale prigioniero degli inglesi. Il futuro partigiano Ermes raccontava di «non poter rimanere estraneo alla politica» e di sentirsi «terribilmente focoso». Solo poche settimane dopo avrebbe preso un treno portando con sé uno zaino pieno di bombe sottratte ai tedeschi ed i *Canti Orfici* di Dino Campana, per poi salire in montagna con i partigiani della Osoppo. In una famosa lettera al fratello Pier Paolo del 27 novembre 1944, Guido parlava del suo avvicinamento al Partito d'Azione e della difficile situazione degli osovani impegnati in duri combattimenti contro i tedeschi senza alcun aiuto da parte dei garibaldini. "Il 7 novembre, anniversario della rivoluzione russa, per tutti i reparti garibaldini si festeggia l'avvenuta unione con le truppe slovene. L'accordo era stato firmato prima delle famose solenni smentite!!! Gran parte però dei garibaldini non voleva l'accordo (deciso da pochi uomini) molti piangono di rabbia e non vogliono sostituire la stella rossa alla stella tricolore. Alcuni ottengono di passare nelle file dell'Osoppo... Quattro giorni dopo si presenta il famigerato commissario Vanni che dichiara al nostro comandante Bolla: "Per ordine del maresciallo Tito la 1a brigata Osoppo deve sgomberare la zona (territorio di influenza slovena) a meno che non acconsenta ad entrare nelle formazioni slovene" (...)

“La nostra parola d’ordine per ora è di rispondere ad una sleale propaganda anti-italiana con una propaganda più convincente (...) dovresti scrivere qualche articolo che fa al caso nostro (...) con qualche poesia magari, in italiano e friulano (...)”

IL SAGGIO DI VOLPETTI E IL DIBATTITO CON RUOTOLO.

Il saggio di Volpetti illumina la storia familiare ed i rapporti tra i fratelli Pasolini. Ruotolo ha per prima cosa parlato della tragedia della signora Susanna Colussi in Pasolini, che perse i due figli per morte violenta in circostanze dolorosissime. In un’ intervista il cugino Nico Naldini ricorda che nel terribile giorno di maggio in cui la famiglia ebbe la notizia della tragedia di Guido, “Pier Paolo e Susanna rimasero abbracciati per ore e ore, a lungo, piangendo, in quel letto di sfollati, a Versuta”. Memore di questo dolore Pier Paolo affidò a Susanna il ruolo della Madre di Cristo nel film *Il Vangelo secondo Matteo*. Le disgrazie non erano finite ed all’ annuncio della morte di Pierpaolo, nel 1975, la donna straziata dal dolore gridò: «Perché lui e non io?» Nel volume sono descritte anche le differenze di carattere tra i due fratelli con Guido che appare come uomo coraggioso fino all’ imprudenza, oltre al loro rapporto caratterizzato da pudore e sobrietà.

Il 21 agosto 1945 Pier Paolo scrisse all’ amico Luciano Serra parole inequivocabili: “Quel ragazzo è stato di una generosità, di un coraggio, di una innocenza che non si possono credere. E quanto è stato migliore di tutti noi: io adesso vedo la sua immagine viva, coi suoi capelli, il suo viso, la sua giacca, e mi sento afferrare da un’ angoscia così indicibile, così disumana”.

Profonda e toccante, infine, è la lettera di Pier Paolo inviata post mortem al fratello: «Caro Guido, ora che tu sei morto mi pare di conoscerti veramente (...) consapevole che non saresti potuto sopravvivere al tuo entusiasmo, consumandoti in una bellissima morte». Oltre a ripercorrere le fasi del processo a carico dei garibaldini condannati per la strage di Malga Porzûs il libro ha il pregio di illustrare il poco noto processo stralcio a carico di due dei tre gappisti svoltosi a Udine (un terzo era nel frattempo deceduto) che avevano catturato il fuggitivo Ermes per ricondurlo in località Quattro Venti, dove lo avrebbero fucilato. I due superstiti vennero condannati e per delicatezza il volume non riporta i loro nomi.

Insieme ai relatori già citati alla presentazione sono intervenuti: Francesco Carpano consigliere all’ Assemblée capitolina, Luigi Papais, consigliere dell’ Ente Friuli nel Mondo in rappresentanza del presidente Iacop ricordando che i fondatori dell’ Ente erano anche partigiani osovani. Al momento della fondazione dell’ Ente, nel 1953, un consigliere della Filologica Friulana di nome Pier Paolo Pasolini votò convintamente a favore. A seguire Donatella Schurzel, presidente del Comitato di Roma dell’ ANVGD che ha parlato del doloroso silenzio di P. P. Pasolini sulla vicenda del fratello.

IL RICORDO DI ROMA CAPITALE.

Alla cerimonia, oltre alla presidente dell’ Assemblée capitolina Svetlana Celli e al consigliere comunale di Roma Capitale Francesco Carpano, ha presenziato anche Anna De Gregori figlia del capitano osovano Francesco De Gregori (Bolla).

Gianluca Ruotolo



9. Presentazione del libro: I Pasolini. Guido e Pier Paolo. Resistenza e libertà.

Da sinistra: Enzo Annicchiarico: Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia- Sede UNaR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz) Roberto Volpetti, Presidente dell’ Associazione Partigiani Osoppo; Gianluca Ruotolo - Avvocato, responsabile di varie testate giornalistiche e consigliere del Fogolar Furlan di Roma, Michela Curridor: Socia del Fogolâr Furlàn di Roma

“Omaggio al Friuli” a cura della Corale Tuscolana

Il 1 Marzo 2025 nella prestigiosa sala Italia dell’UNAR abbiamo assistito ad una rappresentazione musicale promossa dall’APS Fogolâr Furlàn di Roma: *Omaggio al Friuli* a cura della corale Tuscolana, Diretta artisticamente da Giovanni Molinari, professore dell’Università La Sapienza di Roma, il coro si è esibito magistralmente con diversi canti e villotte tipiche nostre lasciando di stucco i tanti presenti friulani che, sorpresi di come un coro laziale fosse al corrente di tante nostre tipiche canzoni si sono uniti al coro, cantando con una voce all’unisono.

Io stessa, alla fine della rappresentazione, non resistendo all’invito ho aggiunto qualche brano inedito rallegrando e interessando anche ancor di più la serata. Mi domandavo come un coro non pertinente al Friuli scegliesse i canti di una regione lontana, con una dialettica difficile anche da pronunciare.

Il mistero si è risolto quando il direttore Giovanni Molinari ha spiegato che per ragioni lavorative aveva trascorso tanto tempo in Friuli, innamorandosi della gente e della cultura nascosta del luogo.

Per la sua qualifica nell’arma nel corpo di vigili del fuoco e per la sua appartenenza a Club e circoli nazionali e internazionali ha percorso tutta l’Italia presenziando avvenimenti e celebrazioni civili e religiose di grande risonanza e partecipando a molte rassegne corali.

Dopo alcuni canti tipici di altre regioni ci siamo salutati con *oh ce biel cjscjel a Udin* e abbiám chiarito e sorriso capendo finalmente che *bussa fantatis bielis* voleva dire baciare ragazze belle! un grazie di cuore per la lieta serata!

Carmen Cargnelutti



10. “Omaggio al Friuli” a cura della Corale Tuscolana

Corale Tuscolana diretta da Giovanni Molinari Sala Italia- Sede UNAR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

11. “Omaggio al Friuli” a cura della Corale Tuscolana

A destra: Carmen Cargnelutti: Consigliera del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia- Sede UNAR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

12. “Omaggio al Friuli” a cura della Corale Tuscolana

Corale Tuscolana e i consiglieri del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia- Sede UNAR - Roma (foto di Giuseppe Ventura)

Chiusaforte, ieri e oggi e presentazione del libro Chiusaforte e l'età dell'Oro a cura di Paolo Pesamosca

All'imbocco della Val Raccolana, al centro di un territorio che richiama numerosi appassionati di escursionismo e attività outdoor, Chiusaforte conta oggi circa seicento abitanti. Eppure pochi sanno che fra gli anni Ottanta dell'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale la località della montagna udinese conquistò un ruolo di primo piano fra le destinazioni di villeggiatura, diventando uno dei più importanti centri turistici delle Alpi Orientali. In quel periodo nel territorio di Chiusaforte vivevano quasi tremila anime, i quotidiani dell'epoca la indicavano con termini altisonanti quali "Aosta del Friuli" o "Piccola Venezia", e le sue vie nel periodo estivo brulicavano di letterati, accademici, personaggi illustri ed esponenti della nobiltà e dell'alta borghesia.

Come fu possibile? Le ragioni di tale *exploit* sono state illustrate da Paolo Pesamosca il 28 marzo nella sede del Fogolâr – presso la Sala Roma – durante la presentazione del libro *Chiusaforte e l'età dell'oro*- Storia del boom turistico di un paese della montagna friulana e della famiglia Pesamosca che ne fu la guida (La Chiusa, 22 euro). Dopo i saluti di Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, un pubblico attento e partecipe ha seguito l'appassionata e puntuale ricostruzione di Pesamosca che gravita intorno alle vicende della sua famiglia d'origine, all'epoca proprietaria dell'Albergo alla Stazione. Il primo impulso allo sviluppo del territorio si era avuto proprio con la costruzione della ferrovia Pontebbana da Udine a Tarvisio, inaugurata nel 1879: un asse viario da cui il paese aveva tratto enorme beneficio, favorendo notevolmente i

collegamenti con la pianura e le città. Fu così che Chiusaforte venne "scoperta" quale ameno luogo di villeggiatura e divenne meta di alpinisti quale porta di accesso alle principali vette delle Alpi Giulie. Ma non solo. "Le strette relazioni tra il paese di Chiusaforte e la città di Trieste occupano un ruolo centrale", scrive Pesamosca. "Il paese non fu, infatti, solo meta delle imprese di grandi alpinisti come Julius Kugy o delle escursioni della Società Alpina delle Giulie, ma divenne destinazione privilegiata di villeggiatura della borghesia triestina e istriana. O meglio di una parte ben precisa di essa: colta, italiana e di simpatie irredentiste. Tra i temi del libro anche la fervente "cultura dei bagni" di fine Ottocento, che fu di ispirazione ai fratelli Pesamosca, che tentarono di trasformare il loro albergo in un centro idroterapico alla moda, entrando in competizione con le più rinomate stazioni termali e climatiche del Nord Est, tra cui Arta Terme. Ma anche tante piccole storie familiari che aggiungono alla trattazione storica una dimensione più intima, donandole calore e dolcezza". La serata è proseguita con un intervento della giornalista Michela Bagatella focalizzato sulla ciclovía Alpe Adria, premiata nel 2016 con l'Italian Green Road Award, una sorta di Oscar italiano del cicloturismo. Grazie anche alle immagini video gentilmente fornite da Turismo FVG, è stata offerta ai presenti una panoramica di questo asse di mobilità dolce transfrontaliero che ha proprio in Chiusaforte uno dei suoi punti di riferimento: l'ex stazione ferroviaria è infatti stata trasformata in punto ristoro. Il posto giusto dove fermarsi a gustare una porzione di frico guardando il continuo passaggio di ciclisti di ogni età e provenienza: l'età dell'oro della località friulana, oggi, passa anche da qui.

Michela Bagatella

Visita guidata all'interno del Quirinale

Prima di parlare della visita al Quirinale ci soffermeremo sulle origini del Colle stesso. Latiaris, Mucialis, Salutaris, e Quirinalis. Quest'ultimo, il Quirinalis data la sua importanza strategica fu fortificato. Il Colle e' compreso tra la Porta Collina (Cinta Serviana) e via delle Quattro Fontane (porta Quirinalis). Il Salutaris, via della Dataria, il Mucialis Largo Magnanapoli (Porta Sanqualis) e il Latiaris, tra la sella che univa Quirinale e Campidoglio, tagliata da Traiano per la costruzione del suo foro. In questa zona vi furono le residenze tra gli altri di Pomponio Attico, della Gens Flavia, della Claudia e del poeta Marziale. Tralasciamo il Medio Evo ed andiamo direttamente al '400, dopo la caduta dell'Impero romano, il Colle si riempie di Torri e di Palazzetti gentilizi. Per queste ricostruzioni si utilizzarono i marmi antichi che giacevano rovinati tra i fori. Queste utilizzazioni spoliazioni come sarebbe giusto dire avverranno anche nei secoli a venire. La vigna del Quirinale, fu trasformata in un ameno giardino. Sisto V (1585-1590), infatti ne volle fare la sua residenza estiva. Clemente VIII (1592-1605), fece costruire la stupenda Fontana dell'Organo. L'Arch. F. Ponzio, per volere di Paolo V. Borghese realizzò lo Scalone d'Onore, il Salone delle Feste, e la Cappellina dell'Annunziata, affrescata da Guido Reni.

Carlo Maderno realizzò la Sala regia, (Salone dei

Corazzieri) e la Cappella Paolina con gli appartamenti Papali annessi. Urbano VIII Barberini (1623-1644) curò l'ampliamento dell'alloggio delle Guardie svizzere (Manica lunga). G.L. Bernini fece il disegno della Loggia delle Benedizioni (1638), loggia che troviamo come Portale ed ingresso, della facciata principale. Papa Alessandro VII (Chigi) (1655-1667) attenne alla decorazione del palazzo facendo realizzare Scene del Vecchio e del Nuovo Testamento nella lunga galleria prospiciente la piazza. Pietro da Cortona diresse artisti quali C. Maratta, P.F. Mola, ed altri nelle Tre Sale, una Gialla, una d'Argento l'altra degli Ambasciatori. Nel Settecento: lo Specchi ed il Fuga edificarono le Scuderie Papali che si affacciano sulla Piazza (via della Dataria). Il Fuga completò la Manica lunga come ufficio del Segretario delle Cifre che fu dapprima alloggio dei Regnanti ed in seguito del Presidente della Repubblica Italiana. Il Fuga stesso realizzò anche la Coffee-House. Nel 1814, l'Arch. Stern affrescò la Cappella Paolina. Diede una definitiva sistemazione alla fontana dei Dioscuri. Pio IX (1846-1878), fece realizzare nella Sala degli Ambasciatori – 1848- , affreschi che avevano come tema "La Missione degli Apostoli". Durante il Regno dei Savoia, per arredare il Palazzo, oltre a diverse suppellettili provenienti da varie proprietà sabau-de, fecero venire da Moncalieri, la Biblioteca. Prima di entrare al Quirinale soffermiamoci ad ammirare la splendida fontana dei Dioscuri di cui abbiamo già detto. Entrati al Quirinale da una delle porte di accesso su via della Dataria, ci dirigiamo al cortile d'onore, ed ammiriamo il Torrino, su cui sventa il Nostro tricolore. Nella prima Sala ci attende una splendida Meridiana in marmo su tre facce su cui è sovrapposta la Tiara papale. Alle pareti Fatti relativi al Vecchio Testamento. Nella fascia sottostante gli stemmi dei Pontefici.

13. Visita guidata all'interno del Quirinale

A destra: Francesco Madotto; socio del Fogolâr Furlàn di Roma, Luogotenente e Corazzieri (foto di Patrizia Jozefowicz)



ricordiamoci del Luogotenente Madotto, sagace guida che ci ha accompagnato nelle Sale del Palazzo, parlando a conclusione della visita di un aneddoto relativo alla vittoria nel 1982, dei Campionati del Mondo di Calcio. Attraverso le finestre: punto di vista privilegiato, ci siamo soffermati sull'altra faccia, quella interna, del Palazzo del Quirinale con lo sfondo di Roma. Alle pareti, putti che reggono i Libri del Vecchio Testamento. Dalla fascia superiore, si affacciano spettatori incuriositi. Nell'altra sala ci attende lo Stemma Sabauda. Potevamo leggere l'Atto Costituzionale della Repubblica Italiana. Fa percorso con la visione della Cappella Paolina, che ci regala l'ammirazione di uno splendido soffitto. La Cappella ospita spesso Concerti. In altra sala Clavicembali e forte piano. Un Quadro attrae la nostra attenzione infatti raffigura i porti di Claudio e Traiano a Fiumicino.

Altre finestre ci fanno vedere Roma da un'altra visuale, la piazza, la Cupola di S. San Pietro, e la Fontana dei Dioscuri. Altre immagini, alle pareti: *Mosè salvato dalle acque*, *La Nascita di Gesù*. Particolarmente interessanti i *Giganti* realizzati in monocromo. Ci siamo soffermati ed incuriositi nello Studio del Presidente della Repubblica, dove lo stesso attende ai suoi doveri istituzionali. In una saletta accanto come già detto la Biblioteca. Detto questo usciam a riveder le stelle. Fà bella mostra di sé l'uniforme di Gala del Corpo dei Corazzieri, guardia d'onore del Presidente della Repubblica. Alle pareti ci sono i ritratti dei Presidenti della Repubblica, che hanno preceduto l'attuale. La Sala dei Corazzieri è decorata anche sugli sporti delle finestre. Terminiamo il nostro mandì.

Giuliano Bertossi

Costruire la pace con una storia di frontiera

***Un cielo da neve*, un intenso racconto che delinea il percorso di pacificazione fra due Stati.**

In occasione della nomina per il 2025 di Gorizia-Nova Gorica Capitale Europea della Cultura, il 21 febbraio 2025, nella Sala Italia della sede UNaR di Roma, affollatissima da un pubblico attento e partecipe, è stato presentato un libro che, attraverso una storia privata di

frontiera, ripercorre le tappe di un itinerario di pacificazione dalle dolorose giornate del maggio 1945 all'oggi. *Un cielo da neve*, edito da Davide Ghaleb Editore, ha come autrice Adriana Aromolo, nipote di Augusto Sverzutti, partigiano membro goriziano del CLN, deportato il 5 maggio 1945. L'incontro è stato condotto dal giornalista e



scrittore Pier Vittorio Buffa, con letture dell'attrice Giorgia Lepore Martinelli. È intervenuta sul tema della memoria la scrittrice Francesca Crisi, esperta in metodologie autobiografiche. Hanno aperto l'incontro i saluti del presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Enzo Annicchiarico, e del presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, Carlo Leopaldi.

In video il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha ringraziato le associazioni per il sostegno dato a Go!25. La consigliera Mara Piccoli ha brevemente introdotto l'autrice, goriziana di nascita, e i relatori. Il dialogo fra i protagonisti della presentazione si è ampliato con riferimenti all'attualità e alla necessità della memoria. Le letture di Giorgia Lepore Martinelli sono state particolarmente coinvolgenti, creando un'intensa atmosfera emotiva. Il libro ha, come fulcro, un tragico evento: Gorizia, 5 maggio 1945, in una città occupata dalle truppe di Tito, viene deportato, assieme a molti altri, Augusto Sverzutti, membro del CLN goriziano. Di lui non si avranno più notizie. In *Un cielo da neve*, attraverso il ritratto psicologico, sono descritte quattro generazioni di donne, dalla Mitteleuropa austroungarica ai giorni nostri, mostrando il danno che la tragedia della guerra ha provocato nella fa-

miglia d'origine dell'autrice, come in tante altre vite.

Una tragedia vista dall' "interno", un viaggio introspettivo nel congelamento dei sentimenti e dell'affettività che un lutto non rielaborato ha provocato. Fino all'affrancamento dal danno nell'ultima generazione. È un percorso di graduale pacificazione attraverso i sentimenti di queste donne e di superamento delle divisioni anche nella vita reale con l'eliminazione del muro che divideva in due parti Gorizia, una italiana, l'altra jugoslava (poi slovena), e l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea. Un viaggio emotivo e storico, una via della pace che trova il suo culmine nell'evento del 2025: la proclamazione di Gorizia-Nova Gorica Capitale Europea della Cultura transfrontaliera 2025. Un intervento del consigliere avvocato Gianluca Ruotolo ha chiarito la particolarità della storia di Gorizia. In conclusione sono state proiettate fotografie di famiglia dell'autrice, allegate al libro, provenienti dai celebri ateliers fotografici triestini e goriziani dei primi decenni del '900. La manifestazione si è chiusa con un breve video amatoriale del concerto inaugurale di GO!25, dove giovani musicisti hanno suonato gli inni d'Italia, di Slovenia e dell'Unione europea in un'originale fusione.

Adriana Aromolo



14. Conferenza: Costruire la pace con una storia di frontiera

Da sinistra: Francesca Crisi: scrittrice; Adriana Aromolo: scrittrice; Pier Vittorio Buffa: giornalista e scrittore; Giorgia Lepore Martinelli: Attrice - Sala Italia- Sede UNaR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

15. Conferenza: Costruire la pace con una storia di frontiera

Mara Piccoli: Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia- Sede UNaR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

16. Conferenza: Costruire la pace con una storia di frontiera

Pubblico in sala - Sala Italia- Sede UNaR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

Concerto di Primavera - Serenata al chiaro di Luna -

La poesia è la musica dell'anima ed il flauto ne trasmette le più profonde vibrazioni. E quest'anno, la protagonista del concerto di Primavera è stata la Luna, la Regina Bianca splendente, attraverso le poesie ed i brani musicali scelti dalla dott. Mara Piccoli e dalla prof. Iolanda Zignani. Sin dalla prima melodia, *Claire de Lune* di Claude Debussy, l'atmosfera si è fatta rarefatta; i poeti friulani, Zorutti, Driussi, Zannier, Nardin, Gaspolini hanno saputo descrivere le emozioni che ognuno di noi

ha provato oppure prova quando si mette al cospetto della luna, in meditazione. Gli altri autori musicali, Teresa Teng, Fred Buscaglione, Henry Mancini, Rodgers e Art, Chopin, Burt Howard Jose Maria Cano, ci hanno accompagnato in questa avventura. Un pubblico attento ed emozionato ha seguito le note musicali e le letture poetiche, raccontando anche alla fine alcune personali sensazioni. Un saluto al prossimo anno...chissà!

Mara Piccoli



17. 18. Concerto di Primavera

Da sinistra: Mara Piccoli: Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma - Iolanda Zignani: Musicista; Sala Italia- Sede UNaR - Roma; (foto di Patrizia Jozefowicz)

Presentazione del film *MARCHO* - L'ultima bandiera -

In occasione della festa de La Patrie dal Friul, l'8 aprile si è svolta presso la sede del Fogolâr Furlan di Roma la proiezione del docu-film *MARCHO- L'ultima bandiera*, in collaborazione con Ente Friuli del Mondo e ARLeF-agenzia regionale della lingua friulana. Dopo i saluti di rito del presidente del Fogolâr di Roma Enzo Annicchiarico, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop ha introdotto l'evento sottolineando l'importanza dell'iniziativa per riflettere sull'identità friulana così legata alle sue radici e alla sua storia, con eventi e personaggi spesso misconosciuti, ma evidenziando come proprio queste testimonianze sono da tramandare alle nuove generazioni per mantenere salda l'identità friulana. È seguito l'intervento di Eros Cisilino presidente dell'ARLeF che ha presentato la figura di Marco di Moruzzo, ultimo porta

bandiera dello Stato Patriarcale di Aquileia, la cui figura aveva subito la *damnatio memoriae* da parte della Repubblica di Venezia, per essersi opposto nel 1420 all'occupazione del Friuli da parte di Venezia. Solo grazie al fortuito ritrovamento di un documento, in seguito ad un restauro della biblioteca di Casaforte Brunelde a Fagagna, stilato da Riccardo d'Arcano suo discendente e segretario del Camerlengo del Sacro Collegio a Roma sul finire del 400, questa pagina importante di storia del Friuli è uscita dall'oblio della Storia. Inoltre è intervenuto il regista e produttore esecutivo Marco Fabbro che ha spiegato come è nato il docu-film, evidenziando anche i contributi di esperti quali Franco Cardini, Alberto Travain, Flavia Maria De Vitt, William Cisilino e Gianfranco Ellero.

La proiezione del film è stata molto partecipata, mostrando il forte interesse per ricostruire un frammento di storia del Friuli, in un contesto ed una data particolare molto sentita dai friulani.

Mara Piccoli

The poster features logos at the top for the Municipality of Fagagna, the Region of Friuli Venezia Giulia, and UNAR. Below these, it mentions ARLeF and the organizing entities: L'Ente Friuli nel Mondo, L'A.P.S. Fogolâr Furlan di Roma, and L'ARLeF - Agenzia Regionale per la Lingua Friulana. The event is scheduled for April 8, 2025, at 18:00 in Sala Italia at the Sede UnAR. The program includes introductions by Enzo Annicchiarico and Franco Iacop, followed by a presentation by Eros Cisilino, and a film by Marco Fabbro. It concludes with a buffet and a final toast.

Programma:
Saluti
Enzo Annicchiarico
Presidente dell'APS Fogolâr Furlan di Roma
Franco Iacop
Presidente Ente Friuli nel Mondo
Eros Cisilino
Presidente ARLeF - Agenzia regionale per la lingua Friulana
Introduzione
Marco Fabbro
Regista del Film
Buffet e Brindisi Finali



Pranzo e Assemblea Sociale 2025

Domenica 13 Aprile 2025 nella familiare ed elegante struttura del Centro Congressi Frentani, si è svolto l'annuale pranzo sociale con la contestuale Assemblea dei soci dell' APS Fogolâr Furlan di Roma. La prima coadiuvata dal Presidente in carica Enzo Annicchiarico, che ha visto soci e amici simpatizzanti uniti nello spirito di Friulanità gustare un ottimo pranzo.

Patrizia Jozefowicz



19. Pranzo e Assemblea Sociale

Enzo Annicchiarico: Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma - Centro Congressi Frentani, Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

20.21.22.23.24 Pranzo e Assemblea Sociale

Tavoli dei soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlàn di Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

25. Rosalie Montmasson tra i mille di Garibaldi

Da sinistra: Mariarosa Santiloni: Direttrice della Rivista Semestrale del Fogolâr Furlàn di Roma; Marco Pizzo: Direttore del Museo Centrale del Risorgimento

Rosalie Montmasson tra i mille di Garibaldi e le donne del Risorgimento

Il 15 aprile, al Fogolâr Furlàn, nella sala Roma, è stato presentato il libro di Marco Pizzo, *Rosalie Montmasson - La sola donna tra i Mille di Garibaldi*. La conversazione tra l'autore – direttore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma e dell'Archivio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento del Vittoriano – e il direttore della rivista, Mariarosa Santiloni, ha permesso di mettere in luce non solo le vicende di Rosalia ma anche i nuovi ruoli delle donne durante l'importante periodo storico. Le molte domande da parte del pubblico hanno reso ancora più interessante la presentazione. Di seguito la relazione dell'autore.

Rosalie Montmasson e le donne nel Risorgimento

Rosalie Montmasson, moglie di Francesco Crispi, fu l'unica donna che partecipò nel 1860 alla spedizione dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi. Questa decisione avrebbe segnato in maniera indelebile la sua vita mettendo in luce il ruolo avuto dalle figure femminili durante il Risorgimento.

Una vera e propria rivoluzione culturale. Le donne non erano più solo infermiere nelle retrovie ma anche protagoniste sui campi di battaglia e in prima linea nel farsi della storia. La vita della Montmasson diventa così una chiave di lettura per comprendere lo spirito irrequieto del nostro Ottocento.



Come nel caso di Luisa Battistotti Sassi (Stradella 1824 - San Francisco 1876) che fu una patriota protagonista delle Cinque Giornate di Milano del 1848. Durante i combattimenti per le vie di Milano, si vestì da uomo e costruì con l'aiuto di altri milanesi una barricata raccogliendo intorno a sé un centinaio di concittadini. Al ritorno degli Austriaci (1849) fu costretta a fuggire, dapprima in Piemonte, poi negli Stati Uniti dove morì. Nel 1889 Carolina Invernizio ne fa la protagonista di un sintetico ritratto nel romanzo *La trovatella di Milano*. La vita della Battistotti Sassi risulta quindi la perfetta incarnazione della donna patriota e dell'esule/emigrata in grado di coniugare due "temi" fondanti del Risorgimento italiano. Altro caso di donna-patriota e combattente fu quello di Colomba Antonietti (Bastia Umbra 1826 - Roma 1849). Nel 1848 partecipò alla Prima guerra d'Indipendenza dove prese parte ai combattimenti indossando una vecchia uniforme del marito. Andò quindi a Roma durante il periodo della Repubblica Romana e il 19 maggio del 1849 partecipò con il marito alla battaglia di Velletri contro i Borboni, dove Colomba si distingue per il coraggio e la tenacia. Qui il 3 giugno Giuseppe Garibaldi ricorda un «giovane soldato posto sopra una lettiga, aveva incrociato le mani sul petto, levati gli occhi al cielo, e reso l'estremo fiato. Nel momento che stavano per portarlo all'ambulanza un ufficiale si era precipitato sul cadavere e lo aveva coperto di baci. Quell'ufficiale era Porzio, il giovane soldato era Colomba Antonietti, sua moglie, che lo aveva seguito a Velletri, ed aveva combattuto al suo fianco». Rosalie Montmasson di presta poi ad essere letta e riconsiderata per l'intreccio tra la sua conflittuale vita privata, come "moglie" di Francesco Crispi che, anche in questo caso sembra essere in anticipo sui tempi.

Conferenza su Vajont: Ri-Costruire Identità

Ore 22:39 del 9 ottobre 1963. I numeri della tragedia sono spaventosi: 260 milioni di metri cubi di terra e roccia scivolarono dal monte Toc nella valle sottostante. Circa 50 milioni di metri cubi entrarono nel bacino del lago artificiale spostando un pari volume di acqua. L'onda sollevata, alta circa 250 metri, provocò la distruzione di alcune frazioni di Erto e Casso e sormontò il coronamento della diga causando la distruzione di Longarone. Quasi 2000 furono le vittime in parte mai ritrovate.

Non sono poche le occasioni in cui la coscienza di noi tutti è stata e viene ancora interpellata facendo memoria, in varie forme, del disastro e delle sue vittime. Ma la ricostruzione avvenuta in quel territorio non è stata, come avrebbe meritato, oggetto di attenta analisi critica. In che modo lo Stato ha ridato la casa e i servizi ai superstiti di una popolazione così duramente colpita?

I sessant'anni trascorsi dal disastro del Vajont sono stati occasione per far memoria anche della ricostruzione nell'estremo occidentale della nostra Regione. La rivista Rassegna Tecnica del Friuli Venezia Giulia ha promosso un numero monografico, il 394, dedicato al Vajont, curato da Nino Aprilis e Giorgio Dri. L'opera, concentrata sugli aspetti geologici del territorio e sulla costruzione della grande diga, ha dato ampio spazio anche agli aspetti della ricostruzione, ovvero le modalità con cui si è ridata la casa e i servizi alla popolazione.

Di questo si è parlato nella salone di via Aldrovandi la sera del 8 maggio 2025. Presentato dal Presidente Enzo Annichiarico, Giorgio della Longa, architetto e consigliere del Fogolâr Furlan di Roma, ha fatto memoria di quegli eventi e guidato i presenti in un percorso attraverso l'architettura e l'urbanistica della ricostruzione.

Si è trattato di una lettura critica che ha posto al centro la vocazione identitaria dell'abitare ed è stato ricordato che l'attività urbanistica ed edilizia del Vajont ha di poco preceduto la ricostruzione in terra friulana a seguito del sisma. La relazione si è soffermata in particolare sull'architettura sacra. Della Longa ha sostenuto che chiese e campanili veicolano un carico di significati che vanno ben oltre l'arido limite posto dagli strumenti che pianificano lo sviluppo delle nostre città. Portano valori, sia in ambito religioso che civile, che appartengono alla complessa sfera identitaria, all'appartenenza.

Giorgio della Longa



Lettera per gli amici del Fogolâr Furlàn di Roma

Il Fogolâr Furlàn GB (abbreviazione di Great Britain) e' stato fondato nel Settembre del 2022 a Welling, una piccola cittadina a sud-est di Londra. Una ventina di ragazzi e ragazze friulane hanno presenziato l'evento che e' stato un'investitura vera e propria vista la presenza dell'allora presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso ed del rappresentante del Ducato dei Vini Friulani Paolo Abramo. L'evento e' stato fatto combaciare con l'inaugurazione della pizzeria Primo, un locale dal piglio friulano, di cui ho curato il branding e l'avviamento. La parete di foto dedicata al campione dei pesi massimi di Sequals, ha fatto da perfetto sfondo all'evento. Non e' stato il primo sodalizio friulano in UK. Si era chiusa una manciata di mesi prima l'avventura del Fogolar di Londra, inaugurato a fine 2014, che aveva sede in un pub ad Archway nella periferia nord della capitale; il loro direttivo era rientrato in Friuli durante il periodo del Covid. Prima ancora c'e' stato un altro Fogolar Furlan legato ad un ristorante friulano vicino allo stadio dell'Arsenal, il cui gruppo e' andato via via scemando ed il ristorante ha definitivamente chiuso nel 2011. Essendo a conoscenza delle difficoltà incontrate dai miei predecessori ho intuito che l'unica maniera per dare continuita' all'associazionismo in Terra d'Albione era quella di espandere la base nella maniera piu' eterogenea possibile, svincolandoci da interessi commerciali e politici, puntando invece sull'aspetto comunitario. La nuova immigrazione e' diversa da quella di 40 anni fa. Non c'e' piu' bisogno di ritrovarsi tra compaesani per avere una rete di supporto, ora tutto e' reperibile (superata la barriera linguistica) a distanza di qualche click. Con i voli a basso costo e' possibile rientrare in patria per un weekend e rivedere i propri amici d'infanzia. Le nuove tecnologie (prima Skype, ora WhatsApp) permettono di video-chiamare la propria famiglia a costo zero. Ma per contrastare l'espansione delle nostre invadenti identita' digitali, le ultime generazioni dimostrano la volonta' di reincontrarsi dal vivo: il Fogolar andava quindi ripensato anche nella forma.

Per la formazione del direttivo ho arruolato subito quelle 'belle persone' con cui ho piacere a passare del tempo

scambiando qualche chiacchiera davanti ad un buon 'taglio'. La vice-presidente Giulia Bravo, project manager a Londra per una ditta di design italiano, era una mia vecchia conoscenza della scena artistica-musicale udinese con cui ho mantenuto i rapporti nel corso degli anni. E' sempre stata prodiga nel facilitare l'aggregazione tra udinesi e friulani residenti nella capitale. Poi ho coinvolto il nostro tesoriere Michele Medeossi, contabile per Illy UK, che ho incontrato qua a Londra; lui e' sempre stato un buon amico aperto al dibattito con l'abilita' di argomentazione.

Il primo anno di attivita' ha richiesto molto lavoro dal punto di vista organizzativo e di relazioni pubbliche. Abbiamo proposto una serie di eventi con modalita' disparate in giro per la capitale, in modo da dare a tutti la possibilita' di venirci a trovare, col fine di riavvicinare i vecchi soci e attrarne di nuovi. L'evento dai contenuti piu' interessanti e' stato fatto in collaborazione con il Museo del Cinema di Kennington, dove abbiamo proiettato due film americani ispirati alla vita di Carnera; ad introdurli e' stato il giornalista sportivo inglese Paul Zanon (di padre friulano), ed abbiamo avuto come ospite Giovanni 'John' Carnera, nipote di Primo, che ha portato con se' un bagaglio di memorabilia. La giornata e' stata coperta da Complitaly, testata video-giornalistica della comunita' italiana in Inghilterra (lo trovate su YouTube cercando 'Complitaly Carnera Furlàn').

Per la promozione dei nostri eventi ci siamo affidati al passaparola, e per quelli piu' rilevanti all'appoggio della segreteria dell'Ente Friuli nel Mondo e del loro ufficio stampa, grazie i quali siamo stati in grado di avere un riscontro sui media locali (Messaggero Veneto, Telefriuli, UdineseTV). Abbiamo provato anche a coinvolgere le associazioni e i vari circoli italiani, ma questi non hanno dimostrato interesse nel collaborare, anzi, sembra ci sia quasi un clima di competizione, e spesso peccano di autoreferenzialita'.

Il nostro Fogolar si e' dato la missione di essere il piu' inclusivo possibile, non solo verso gli italiani, ma verso le comunita' locali ed il pubblico internazionale. Abbiamo trovato un buon riscontro con l'Associazione Nazionale Alpini sez. Gran Bretagna, di cui il nostro membro Fabrizio Biscotti fa parte. Con loro manteniamo ottime relazioni nonostante l'ampio gap generazionale.

Il nostro gruppo partecipa numeroso alla loro annuale Veglia Verde che attira oltre 350 partecipanti, ed il loro presidente ultra ottantenne Bruno Roncarati e' stato piu' volte ospite entusiasta dei nostri eventi. Ad oggi contiamo circa 130 iscritti, e ad ogni incontro si aggiunge qualche nuovo elemento. Credo sia importante per noi friulani all'estero essere riconosciuti, e percio' riconoscerci, come una comunita' con delle caratteristiche particolari: lingua, tradizioni, cultura. Per tanto e' vitale interagire con la realta' che ci circonda: "e' nell'armonia tra le diversita' che il mondo si regge, si riproduce, vive" (cit. Tiziano Terzani). Per garantire la crescita del nostro Fogolar stiamo creando dei 'format', cioe' degli eventi che si ripetono nel tempo nella stessa forma, e che sono gestiti in maniera quasi del tutto indipendente da un solo referente. Alleggeriamo cosi' la pressione sul direttivo, ed allo stesso tempo permettiamo agli associati di sviluppare idee in base alle proprie passioni. Uno di questi formati e' 'Furlans tai cjamps': delle giornate di escursionismo organizzate da Davide Trevisan appassionato di hiking (packlight.substack.com). Inoltre il giovane presidente dell'Udinese Club di Londra Mauro dal Forno, a cui ho passato il testimone pochi mesi fa, ha riavviato le attivita' del gruppo, trovando una nuova sede per il club (pub/pizzeria Dynamo a Putney). Stiamo approfondendo la relazione con la Chiesa Italiana di Clerkenwell, e a settembre porteremo il Coro Polifonico di Ruda per un concerto nella pittoresca St. Peter's Church. Nello stesso periodo proporremo un altro evento al Museo del Cinema di Londra, proiettando *La Grande Guerra* di Mario Monicelli accompagnato da dei filmati dell'epoca restaurati dalla Cineteca del Friuli. A differenza di molti Fogolârs in giro per il mondo, non disponiamo di strutture proprie, di appoggi istituzionali o privati che ci facilitano le logistiche.

Tutti i nostri eventi sono stati quindi autofinanziati e, non essendo Londra una citta' 'a buon prezzo', ogni evento che creiamo comporta un certo rischio economico. Il contributo dei nostri volontari e' quindi necessario e fondamentale, perche' solo coordinando le loro diverse capacita' e conoscenze, e facendo affidamento sulla loro onesta' e voglia di impegnarsi possiamo garantire il successo comune. I nostri obiettivi per il 2025/2026 sono due: continuare l'allargamento della nostra base di associati, aumentando il numero di eventi in calendario e incoraggiando la differenziazione dei formati; allo stesso tempo incrementare la nostra visibilita' nella capitale inglese, rafforzando di conseguenza la nostra credibilita' agli occhi delle istituzioni italiane e di possibili investitori privati. La nostra nuova social-media manager Maria Vittoria Verità (che lavora come project manager nel mondo della moda e dello sport) curerà la nostra presenza on-line, con l'intenzione di dare piu' omogeneita' e continuita' al nostro brand. A tal fine abbiamo anche comprato un dominio (fogolargb.com) dove sviluppermo il nostro sito web, pubblicando i nostri contenuti e pubblicizzando le attivita'. Visto la giovane eta' del nostro Fogolâr intendiamo intensificare le relazioni con gli altri fogolars sparsi per il mondo, in modo da trarre vantaggio dalle loro esperienze. Grazie all'iniziativa promossa da Luigi Papais Rete Giovani in Europa ho avuto la possibilita' di discutere delle necessita' del nuovo associazionismo con altri rappresentanti delle comunita friulane lontano dalla *picule patrie*: dopo alcuni *brainstorming* abbiamo presentato un progetto per facilitare lo scambio di esperienze e contenuti tra di noi. Non c'e' ancora nulla di definitivo, ma l'idea ha suscitato l'interesse dell'ufficio marketing dell'Udinese Calcio. "If you aim at the wrong target you will never, ever hit your goal".

Un saluto a tutti i friulani di Roma, maman!

Paolo Pascolo (pres. Fogolâr Furlàn GB)



Conferenza e inaugurazione della Mostra: “Langobardorum”

Ad ospitare questa mostra di opere ispirate alle gesta eroiche di Alboino e dei suoi guerrieri è stata la suggestiva sede del cenacolo friulano della capitale, il Fogolâr Furlàn di Roma, a partire dal 15 maggio fino al 4 giugno, con il contributo della Fondazione De Claricini-Dornpacher e del suo presidente Oldino Cernoia, e di ItaliArts con Morgan Caneva che ha curato l’allestimento ed il catalogo. Attraverso il sestetto ermeneutico dell’arte contemporanea- segno, colore, materia, luce, geometria e concetto – gli artisti hanno mostrato la ricchezza legata alla civiltà romana, come si ammira ad Aquileia, e alla civiltà

longobarda che proprio a Cividale pone la sede del suo primo ducato. Inoltre il Prof. Tilatti dell’Università di Udine ha ben evidenziato nella presentazione d’apertura lo stretto rapporto tra il Friuli romano ed il regno longobardo, citando tra l’altro lo storiografo Paolo Diacono e la sua *Storia dei longobardi*. Spesso si è dimenticato il processo di integrazione tra il mondo longobardo ed il mondo romano, restando ad una percezione di longobardi invasori separati dalla storia “nazionale”.

Le opere sono state molto apprezzate nel corso dell’esposizione, mostrando come fatti storici così lontani possono ancora divenire ispirazione di opere d’arte contemporanee.

Mara Piccoli



26.27. Conferenza e inaugurazione della Mostra: “Langobardorum”

Quadri in mostra - Sala Italia- Sede UNaR - Roma (foto di Patrizia Jozefowicz)

28. Conferenza e inaugurazione della Mostra: “Langobardorum”

Morgan Caneva: Direttore di Artestruttura di Cividale del Friuli; Oldino Cernoia: Presidente della Fondazione De Claricini Dornpacher di Moimacco; Andrea Tilatti: Docente dell’Università degli Studi di Udine; Enzo Annicchiarico: Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia- Sede UNaR - Roma
(foto di Patrizia Jozefowicz)

Oltre l'avanguardia

Giampaolo Coral e la musica di Trieste

Durante la conferenza *Oltre l'avanguardia: Giampaolo Coral e la musica a Trieste nella seconda metà del Novecento*, il prof. Ivano Cavallini ha incantato il pubblico nel ricordo dell'amico musicista e compositore triestino Giampaolo Coral. L'evento, organizzato dall'APS Triestini e Goriziani in Roma "Gen. Licio Giorgieri" e l'APS Fogolâr Furlàn di Roma, ha avuto luogo presso la sede UNAR di Roma il 6 giugno scorso. Il professore Cavallini, docente all'Università di Palermo, ha vissuto dal 1979 al 2002 a Trieste dove ha insegnato Storia della Musica al Conservatorio Tartini e all'Università della città giuliana, diventando raffinato conoscitore della storia musicale dell'area dell'alto Adriatico e dei rapporti tra culture e tradizioni musicali diverse. Il musicologo Giancarlo Rostirolla nel presentare l'oratore ha sottolineato l'impegno scientifico dello studioso triestino nell'affrontare originali tematiche di ricerca riguardanti la civiltà musicale in area veneta e in quella dell'Europa Balcanica. Cavallini ha poi ampiamente delineato il profilo del compositore Giampaolo Coral che ha incarnato l'espressione di questi nuovi scenari. Cavallini ha accennato alle difficoltà che G. Coral ha dovuto affrontare fin dalla sua giovane età (nato a Trieste nel 1944 rimase orfano del padre a 12 anni e sua madre, intuì le doti musicali del figlio, riuscì a fargli completare gli studi di organo e composizione).



La sua attività musicale fu molto intensa: da direttore di coro del Conservatorio Tartini di Trieste e del Tomat di Spilimbergo alla docenza in esercitazioni corali. Nel 1969 scrisse l'opera orchestrale *Requiem per Jan Palach* che ebbe un'eco internazionale. Fondatore nel 1987 dell'Associazione Chromas creò il Festival Trieste Prima, una palestra che aprì molti percorsi ai giovani musicisti. La sua musica, ha sottolineato Cavallini, tendeva ad uscire dalle convenzioni, divenne un intreccio polifonico di nuovi elementi, si fece trasversale attraverso la letteratura e la pittura. L'arte di Coral si avvicinò alla poesia e alle culture coinvolgenti la psiche, al tema dell'ombra, all'inconscio, allo sdoppiamento e all'onirico dove l'allucinazione convive con la bellezza. Nel 1997 compose una 'psico-musica', opera da camera *Demoni e fantasmi notturni della città di Perla*.

Così Ivano Cavallini ha sintetizzato l'impatto dell'arte di G. Coral nell'avventura musicale novecentesca: «Mediante un processo compositivo originale ed entro la cornice del "doppio" teorizzato da Carl G. Jung, il maestro sperimentò la mimesi del linguaggio verbale e del tempo sospeso percorrendo la via dello sconfinamento nella spazialità visiva, oltre il limes segnato dalle avanguardie di Darmstadt e dell'IRCAM di Parigi».

La sua composizione creativa aprì a nuove prospettive e a nuove frontiere della Vision Art (arti visive e musica) che Cavallini ha illustrato al pubblico attraverso alcune immagini suggestive e, in seguito, con l'ascolto di due interessanti brani musicali tra cui *Raps* per violino solo. Con la sua scomparsa (Trieste, 2011) il musicista e compositore Giampaolo Coral ha lasciato un vuoto profondo nel mondo musicale triestino e internazionale.

Adriana Martinoli

29. Oltre l'avanguardia

Ivano Cavallini: Musicologo e Professore dell'Università di Palermo - Sala Italia - Sede UNAR - Roma; (foto di Patrizia Jozefowicz)

Storie di cucina

Mangiare e ber friulano



Antichissimi e preziosi: gli asparagi

Secondo alcuni studiosi i primi asparagi sarebbero apparsi sui terreni formati dal delta dei fiumi Eufrate e Tigri, che delimitavano l'antica Mesopotamia. I due fiumi furono e sono ancora molto importanti per le enormi quantità d'acqua che portano attraversando regioni molto aride e popolate. Storicamente fu proprio qui che si ebbero i primi grandi insediamenti e iniziò l'agricoltura. L'uso degli asparagi in cucina era conosciuto fin da tempi molto lontani, già nell'antico Egitto: si narra che Nefertiti ne fosse una grande estimatrice. Anche Giulio Cesare li amava molto, e della passione dei Romani per questo ortaggio restano tracce nelle indicazioni di Plinio, sulla qualità migliore proveniente dalle asparagie nei pressi di Ravenna, di Catone che fornisce consigli sulla loro coltivazione, e nelle ricette del famoso cuoco Apicio. Tra queste preparazioni, troviamo un passato di asparagi con sopra un composto di uova e altri ingredienti e guarnizione di beccafichi; la casseruola così composta veniva messa a cuocere nella cenere, e la pietanza veniva completata con un pizzico di pepe prima di servire. Allora gli asparagi, verdi e sottili, erano molto abbondanti allo stato selvatico, ma esistevano anche piccole coltivazioni, tra cui quella appena nominata; venivano venduti a mazzi e, a seconda della qualità, potevano essere anche molto costosi.

Quei primi asparagi verdi, nel tempo, attraverso le coltivazioni sono diventati più grossi e meno colorati fino al famoso asparago bianco, *asparagus officinalis* - che è tale perché cresciuto sotterraneo - ma può essere anche rossastro o violaceo quando fuoriesce pochi centimetri dal terreno, e verde se i centimetri sono da 10 a 15. Ne esistono diverse varietà, selezionate dagli orticoltori, che variano per grandezza e aspetto dei turioni. Questa specie di asparagi è largamente coltivata nell'Europa centrale e meridionale, in alcune regioni dell'Asia, dell'Africa e nell'America settentrionale.

In Italia possiamo vantare una buona produzione, ma insufficiente alla richiesta che viene coperta con importazioni da altri paesi europei. Una coltura non facile e costosa quella degli asparagi, che diventa redditizia nel tempo, considerata la qualità e la consistente domanda, infatti, il prezzo continua a salire.

Il Friuli Venezia Giulia è ai primi posti nella produzione di questo ortaggio che non solo è molto buono ma anche utile per il nostro organismo, già in tempi molto antichi tali proprietà erano conosciute e citate da vari autori quali Ippocrate, Catone, Orazio e Bartolomeo Sacchi detto il Platina, che nel suo trattato sui piaceri della tavola e della buona cucina, *De honesta voluptate et valitudine*, edito nel 1480 a Cividale del Friuli dal tipografo Gerardo di Fiandra, in proposito scrive: « Eliminano il gonfiore dello stomaco, fanno brillare gli occhi, giovano contro il mal di petto e di schiena e sono molto diuretici. Cotti con l'aggiunta di vino accentuano le loro proprietà e la radice tritata e mista a vin bianco fa espellere i calcoli. »

Gli asparagi hanno una benefica influenza su fegato, circolazione, intestino e sul sangue, in particolare per la presenza di asparagina, ma hanno anche un buon contenuto di vitamina A, di vitamine del gruppo B e varie altre sostanze, tra cui sali minerali. Per promuovere la ricca produzione del Friuli, nel tempo sono nate diverse manifestazioni: sagre, mostre e rassegne gastronomiche, come la celebre Asparagus, promossa dal Ducato dei Vini Friulani, giunta alla venticinquesima edizione.

Partita il 4 aprile scorso, al ristorante Al Grop di Tavagnacco come ogni anno, la rassegna nelle nove settimane, ha presentato le svariate preparazioni dei migliori ristoranti della regione.

Ma Tavagnacco, dove gli asparagi si coltivano fino dagli inizi dell'Ottocento, è famosa anche per la Sagra, la prima edizione risale al 19 maggio 1935, e riscosse subito grande successo di pubblico accorso ad assaggiare le varie specialità a base dei prelibati turioni. Nel 1949 venne scritta dal maestro Luigi Garzoni una villotta, *Vilote dai sparcs*, che inizia:

Ché dai sparcs 'e jé une fieste
che ogni an a Tavagnà
dai païs de Furlannìe
tante înt fâs ingrumâ

La Festa degli asparagi è arrivata ormai alla ottantasettesima edizione sempre con grande partecipazione di pubblico. Pubblico che accorre anche alla Mostra degli asparagi di Fossalon – ormai oltre le trentacinque edizioni - per assaggiare i tanti piatti preparati con questo delizioso ortaggio, che in questa zona ha trovato un microclima ideale e un ambiente ottimale nei terreni bonificati vicino al mare. Ma non possiamo dimenticare, tra le altre, la sagra di Cusano di Zoppola, forse la più antica - una data ricordata la farebbe risalire al 1889 - che prosegue felicemente ogni anno a metà maggio, facendola coincidere con la ricorrenza di Santa Rita.

Non a caso si è parlato degli asparagi come di un ortaggio prezioso, nel Trattato di Cormòns, firmato nel 1866, alla fine della terza guerra d'indipendenza, c'era anche un elenco di prodotti di pregio tra cui figurano gli asparagi di Sant'Andrea di Gorizia, che venivano spediti regolarmente in Austria e in altre zone. Anche a Sant'Andrea, da tempi lontani, si organizza una Festa degli asparagi.

Naturalmente in Friuli, come in altre regioni d'Italia, esistono anche gli asparagi selvatici, dal sapore intenso, che in passato - ma forse ancora oggi - se il tempo era propizio, si andavano a raccogliere il lunedì di Pasquetta durante le scampagnate, ottimi per favolose frittate ma anche per sughi per condire pasta, riso o polenta. La ricetta più famosa e conosciuta da tutti è: asparagi e uova sode. Una ricetta all'apparenza semplice, ma perché riesca bene sono necessari alcuni accorgimenti: asparagi freschi e sodi, ben puliti, legati a mazzetti, e cotti al punto giusto in pentola alta con le punte fuori dall'acqua. Le uova fresche, meglio biologiche, vengono messe in acqua fredda e fatte bollire per circa 8 minuti, poi raffreddate in acqua e sgusciate accuratamente. Alla fine degli anni '90, per i tipi delle Edizioni della Laguna è uscito un bel volume, *Asparagi*, a firma di Antonio Boemo, molto ricco di notizie e ricette presentate da rinomati ristoranti della regione durante rassegne gastronomiche e sagre. Le preparazioni sono oltre un centinaio e utilizzano gli asparagi, assieme ad altri ingredienti, nei modi più svariati: dagli antipasti ai primi, ai secondi con carne e con pesce, ma quello che stupisce è il loro utilizzo nei dolci, crostatine e torte, gelati e in un long drink. Fra tanta ricchezza di suggerimenti vi segnalo la ricetta, Gnocchetti al cucchiaino "All'Imbarcadero", proposta dallo chef Mauro Degrassi della Trattoria "All'Imbarcadero".

Per la preparazione servono: gr. 100 di asparagi, gr.100 di ricotta, 1 uovo, 2 cucchiaini di parmigiano, 2 cucchiaini di farina 00, 1 cucchiaino di pane grattugiato, una grattatina di noce moscata, sale q.b, e del brodo preparato in precedenza. In una ciotola riunire gli asparagi (lessati e frullati), la ricotta e il resto degli ingredienti. Impastare bene. Con due cucchiaini prendere un po' di impasto e dare la forma di gnocco ovale, dopo aver preparato tutti gli gnocchi, farli cadere delicatamente nel brodo, che deve sobbollire piano.

Gli gnocchi possono essere conditi, secondo le indicazioni dello chef, con salsa di fasolari o con burro e salvia oppure con sugo d'arrosto.

Mariarosa Santiloni

Di cui âtu bisugne?

Facciamo rete per aiutarci e supportarci!

Il gruppo giovani del Fogolâr si è prodigato nell'organizzazione di un nuovo evento, di tipologia completamente differente rispetto ai soliti incontri culturali, novità che ha lasciato piacevolmente sorpreso anche il presidente Enzo Annicchiarico.

Tenutosi sabato 7 giugno, nella sala Italia della conosciuta sede dell'UnAR di via Aldrovandi, è stato seguito poi da un simpatico brindisi nella magnifica terrazza in compagnia dei soci storici, i quali sono stati anche parte integrante dell'uditorio dell'evento. Il fine ultimo dell'evento è stato quello di farsi conoscere meglio sotto il profilo professionale, andando a creare contatti, connessioni tra i soci ed i simpatizzanti e fornendo punti di riferimento interni al gruppo stabili e duraturi a cui chiedere consigli.

Alle 18 è iniziato l'evento, i saluti di Mara Piccoli hanno aperto l'incontro, il microfono è poi passato alla coordinatrice del gruppo giovani Simona Madotto, che ha spiegato con grande precisione la volontà ed il fine ultimo dell'evento: ideato da Valentina Lama - giovane simpatizzante del Fogolâr da qualche anno, ed organizzato in seguito a quattro mani. Ogni relatore ha avuto la possibilità di proiet-

tare una propria presentazione, molto utile è stato per comprendere al meglio professioni che hanno come risultato ultimo dei beni fisici o prodotti multimediali. Simona Madotto poi è stata l'apripista per le presentazioni: architetto e designer, ci ha mostrato delle emozionanti installazioni museali, ed altri dei lavori da lei progettati e realizzati negli anni. Ora è parte di un'azienda che si occupa di installazioni in legno ed arredi su misura: ottimo contatto per chi vuole riarredare casa! Successivamente la parola è passata a Valentina Lama, che ha presentato la sua professione di agente immobiliare nel Lazio e nel Friuli - Venezia Giulia passando il messaggio che se questo lavoro è svolto con passione, le competenze da dover possedere sono tantissime e l'unica cosa che conta è la felicità del cliente finale, che deve essere seguito costantemente al 100%. Il contatto perfetto per chi deve vendere o cercare casa nelle due regioni a noi più care!

È stata ascoltata poi Paola Asquini, fotografa ed organizzatrice di eventi, la quale ha suscitato tantissime emozioni attraverso le diverse foto ed il video che ha realizzato in prima persona e proiettato in sala. Ci ha parlato poi della sua azienda di organizzazione di eventi: quale miglior contatto se abbiamo un grande traguardo in vista da festeg-



29



30

giare! Successivamente ha parlato Andrea Prezza, project manager e business analyst, che ci ha spiegato come il suo lavoro sia fatto di analisi di dati, bisogni e settori, andando a realizzare progetti con il raggiungimento di obiettivi concreti. Andrea è un contatto da ricordare per coloro che possiedono un'azienda e necessitano di consulenza strategica ed operativa.

Per ultimo è intervenuto Fabio Quarin, logopedista presso l'ospedale pediatrico Bambin Gesù, portandoci un doppio contributo: oltre ad illustrare la sua delicatissima professione e a raccontarci le sue esperienze all'estero dove ha formato e preparato tanti colleghi stranieri, ha parlato anche di quel-

la della moglie Manuela, smart tour operator molto preparata. Anche il contatto di Fabio è da tenere a mente: sia per risolvere problemi al linguaggio, sia per staccare la spina e rilassarsi in qualche posto esotico. Al giorno d'oggi fare rete è importante: il passaparola è tornato ad essere l'unico strumento affidabile quando si è alla ricerca di un professionista serio. È sempre più difficile riuscire a districarsi nel mare magnum del web per comprendere chi sia effettivamente competente o meno e quindi quale miglior soluzione se non quella di seguire la raccomandazione di un gruppo o di un amico quando si ha bisogno di qualcuno?

Valentina Lama



- 29. Di cui âtu bisugne?**
Simona Madotto: architetto e coordinatrice Gruppo giovani del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UNaR - Roma;
- 30. Di cui âtu bisugne?**
Fabio Quarin: logopedista - Sala Italia - Sede UNaR - Roma;
- 31. Di cui âtu bisugne?** Valentina Lama
- Sala Italia - Sede UNaR - Roma;
- 32. Di cui âtu bisugne?**
Andrea Prezza, project manager e business analyst, - Sala Italia - Sede UNaR - Roma;
- 33. Di cui âtu bisugne?** Gruppo giovani del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UNaR - Roma;

Generale Giovanni Comelli

Era nato ad Aquileia il 16 giugno 1935. Dopo aver conseguito la maturità classica intraprende la carriera di militare nell'esercito, entrando per il X corso nelle varie armi nell'accademia militare di Modena nel 1953, e ne esce nel 1955, con il grado di sottotenente di artiglieria. Frequenta poi il biennio della scuola d'applicazione a Torino e nel 1957, è assegnato alla specialità artiglieria di montagna. È inviato al CAR truppe alpine di Montorio veronese. Nel 1958 col grado di tenente è assegnato al gruppo artiglieria da montagna Vestone col quinto reggimento Brigata alpina Orobica in Merano, dove rimane fino al 1962 ricoprendo vari incarichi, finché, promosso capitano, è trasferito al Gruppo Bergamo a Silandro al comando della trentaduesima batteria, incarico che mantiene fino al 1966 quando, superato il concorso è ammesso alla frequenza del novantesimo corso di Stato Maggiore presso la scuola di Civitavecchia. Nel 1968 assume il comando della Brigata Alpina Julia con l'incarico di capo sezione operazioni. Nel 1969, trasferito all'ufficio RESTAV dello SME, come ufficiale addetto alla prima sezione fa esperienza nel settore giuridico amministrativo. Gli è poi conferita la qualifica di ufficiale in servizio di Stato Maggiore e nel 1969 è promosso maggiore mantenendo l'incarico fino al 1973 quando, con il grado di tenente colonnello, è trasferito a Vipteno come comandante del gruppo artiglieria da montagna Sondrio del 5° reggimento e vi rimane fino al 1975, quando viene riassorbito dallo SME, nominato capo della prima sezione dell'ufficio e promosso colonnello. Nel 1978 è inviato come vice comandante alla brigata Julia e dopo un anno è richiamato a Roma per frequentare il Centro Alti studi militari e al termine del corso il ministro della Difesa Lagorio gli assegna l'incarico di capo del 1° ufficio del suo Gabinetto.

Mantiene questo incarico, anche col ministro successivo Spadolini, fino alla sua promozione al generale di brigata e frequenta il 66° corso del Nato Defense college, al termine del quale avrebbe dovuto assumere il comando della scuola d'artiglieria di Bracciano, ma un'improvvisa malattia lo costringe a lasciare il servizio e viene collocato in congedo assoluto. Una così brillante e rapida carriera non meritava certo una tale conclusione. Era sposato con la signora Margherita, interprete e psicoterapeuta, ha due figli Elena e Pierpaolo. Pur risedendo a Roma non aveva dimenticato la sua terra d'origine e ogni anno trascorrevano i mesi estivi ad Aquileia nella casa natia.



È mancato il 26 Dicembre 2024.

Generale Comelli

il giorno in cui venne fatto Nobile della Contea Romana del Ducato-Friulano in occasione dell'incontro a Roma con la Dieta del Ducato, si scorge il già Duca Loris insieme ai Nobili della Contea guidata dal conte. Fabrizio I*

Il Fogolâr vive grazie ai suoi soci

Per aderire come socio/a all' APS del Fogolâr Furlàn di Roma, o per effettuare una donazione, ricordiamo che la quota di versamento - può essere effettuata con assegno circolare o bonifico bancario IBAN IT31 W030 6909 6061 0000 0125 527 (Banca INTESA SANPAOLO)

Per informazioni tel. 06-322-6613



Fernanda Todone

E' scomparsa nella sua casa di Roma la signora Todone Fernanda in Piccoli. Nata a Villanova del Judrio, piccola frazione di San Giovanni al Natisone e trasferitasi dopo il matrimonio con Luigi Piccoli nella grande città di Roma. Da buoni friulani, senza perdersi d'animo, hanno dapprima trovato una casa e poi l'hanno fatta propria costruendo una famiglia con i due figli, Mara e Roberto, di cui andava orgogliosa. Socia del Fogolâr Furlàn di Roma e della sezione di Roma e Agro pontino dell'Udinese Club, ha sempre portato il suo entusiasmo e la sua allegria. Fernanda era una grande appassionata della vita e del suo Friuli, anche se lontano, ci tornava quando possibile sempre con piacere. Ci sarà sempre come esempio di tenacia e di amore per la vita nonostante tutti gli imprevisti e le difficoltà.

Mara Piccoli



Anna Beltramini

Il dieci dicembre 2024 è venuta a mancare la cordialissima socio Anna Beltramini. Figlia di Mario ex-direttore del coro del Fogolâr Furlàn di Roma negli anni '70. Assieme al marito partecipava assiduamente alle nostre manifestazioni pranzi sociali, nonostante la difficoltà di movimenti di cui soffriva...

Con me, aveva intrecciato un dialogo simpatico e ci si sentiva spesso, soprattutto la informavo delle varie manifestazioni dove lei prometteva di partecipare con entusiasmo. Lascia l'amato marito e due figli ai quali vanno le nostre condoglianze, ma anche un vuoto nella nostra comunità.

Carmen Cargnelutti



Maria Tonceva

Il 31/12/2024 a Roma, all'età di quasi 102 anni, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Tonceva Maria. Nata il 24 /02/ 1923 in Bulgaria a Ruse, sulle rive del Danubio, conobbe nostro padre Mattia Biasizzo di Tarcento, assiduo frequentatore del Fogolâr Furlàn di Roma diretto dal presidente Degano, a Sofia durante il suo servizio all'ambasciata italiana in Bulgaria. Maria sorridente e gentile amava recitare versi di poesie a lei care e detti latini adatti all'occasione. Insegnante di lingue straniere diceva con orgoglio che a sessant'anni aveva iniziato la sua seconda carriera come redattrice nel settore bulgaro della Radio Vaticana aggiungendo soddisfatta ...chi l'avrebbe detto che sarei passata dalle rive del Danubio a quelle del Tevere. Il 29 settembre del 2011 nel giorno di S. Gabriele per l'80.mo della Radio Vaticana è stata insignita della Augusta Croce, per l'egregia opera di studio svolta per la chiesa e il Pontefice, dal Papa Benedetto sedicesimo. Gioiosa e disponibile con tutti ci voleva felici e spensierati nella "casa del sorriso" come amava denominare la sua dimora.

Gloria Biasizzo

Recensione libri



Christian Romanini ha presentato durante l'ultima edizione di FarEastFilm Festival, presso la Libreria Moderna di Udine il volume "Stagions – Haiku par furlan". Il libro è in 4 lingue (furlan, italiano, inglese, giapponese) con prefazione di Angelo Floramo e postfazione di Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche. L'haiku è una forma di poesia breve giapponese che elimina fronzoli lessicali e retorici, traendo la sua forza dalle suggestioni della natura nelle diverse stagioni. In questa raccolta poetica, si unisce la forma giapponese con la madrelingua friulana, dove la natura diventa immagine, raccontando il territorio. Christian Romanini vive in Friuli con la sua famiglia, dove lavora come dipendente pubblico e giornalista pubblicista, ma è molto attivo nel volontariato culturale e nel valorizzare la lingua friulana.

Al Fogolâr di Roma ha dedicato questo Haiku

La lune e rît,	La luna ride,
Spietant il prin soreli.	aspettando l'aurora.
Al è crichedî	Ora è l'alba.



**Albergo Diffuso
Tolmezzo**
**La Carnia nel palmo
della mano**

Dall' aeroporto di Ronchi e da Trieste:

imboccare l'autostrada A4 direzione Palmanova - Venezia; prendere la A3 direzione Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo - Carnia./ **Da Milano - Venezia:** imboccare l'autostrada A4 direzione Udine - Trieste; a Palmanova prendere la A23 direzione Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo - Carnia.

Contatti; tel +39 043341613

Cell +39 33118028383

Email: info@albergodiffusotolmezzo.it

PASSIONE
ELEGANZA
TRADIZIONE





ZORZETTIG
VINI FRIULANI DOC

Zorzettig di Zorzettig Cav. Giuseppe s.r.l.

Via Strada 5 Anno, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
Tel +39. 0432. 716155 Fax +39.0432.716292

Orario di apertura:
Lunedì / Venerdì: 8:00 - 12:30 - 13:30 - 19:00 Sabato 8:00 - 17:00 continuato
www.zorzettigvini.it - info@zorzettigvini.it



**15 Maggio 2025 - Conferenza e inaugurazione della Mostra: “Langobardorum”- Sala Italia - Sede UnAR- Via
Ulisse Aldrovandi n 16/b**

Comitato Soci Onorari

dr. Giovanni Fabris, On. Mario Fioret, Gen. C.d.a. Roberto Jucci,
On. Gianni Letta, dr. Adriano Lucci, dott.ssa Anna Marcon, dr. Gian Luigi Pezza, dott. Amedeo Piva,
On. Giorgio Santuz, On. Tiziano Treu, Donino Vullo, amb. Antonio Zanardi Landi,
Presidente Regione Friuli Venezia Giulia.

STAMPE

Sig.

Fogolar Furlan
di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel Mondo
aderente all' UNaR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: [Http://www.fogroma.it](http://www.fogroma.it) - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all' Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.